

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE Anno VIII n. 10 Dicembre 2005 Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Po-
stale Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

GOVERNO ULTIMO ATTO

Finanziaria 2006, pagano i lavoratori e i pensionati

■ ■ NESSUN CONFRONTO

Ancora una volta il governo ha rifiutato il confronto con il Sindacato. La manovra economica del bilancio per il 2006, prevista a Settembre dal ministro Siniscalco per 14 miliardi, con Tremonti in due mesi è lievitata a 26,5 miliardi di euro.

■ ■ CONDONI E TAGLI

Politiche economiche fatte di una tantum su condoni di ogni genere, svendita di immobili, tagli ai trasferimenti di risorse ai Comuni.

di PAOLINO BARBIERO pagina 2



LAVORO MINORILE

■ ■ INDAGINE DELL'IREs CGIL

L'avvio precoce al lavoro e riflessi sui corsi di vita e sulla dispersione scolastica.

di RICCARDO ZELINOTTI

Da diversi anni l'Ires-Cgil si occupa di indagare il fenomeno del lavoro minorile, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza sui diversi aspetti della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese.

L'indagine del 2005, curata da Agostino Megale, Anna Teselli e Riccardo Zelinotti, prosegue le attività di ricerca fin qui realizzate, puntando a sviluppare l'analisi del fenomeno rispetto sia alle sue caratterizzazioni/variabili sincroniche - 'come ad oggi si configurano le varie esperienze di lavoro precoce' -, sia ai suoi legami con i corsi di vita ed i destini sociali. Adottando una prospettiva di analisi che ha posto al centro non tanto il lavoro minorile *tout court*, quanto le diverse esperienze vissute dai minori, ricostruite anche in un'ottica intertemporale, si è tentato di mettere a fuoco la qualità dei legami tra tali esperienze ed i corsi di vita.

segue pagina 6

ATTUALITÀ pagina 3



Quote rosa La maggioranza dice no

■ ■ IPOCRISIA

Si vuol far credere che si possa mediare con un disegno di legge.

di MARIA RUGGERI

CONRATTI pagina 5

I metalmeccanici ci provano il 2 dicembre

di CANDIDO OMICIUOLO

SCIOPERO 25 NOVEMBRE

In piazza rabbia e determinazione



■ ■ LA DIFFICOLTÀ dei lavoratori ad arrivare alla fine del mese con i prezzi ormai alle stelle e gli stipendi fermi da tempo.

■ ■ LA PAURA si fa tragedia per chi il posto di lavoro non ce l'ha più e ha poche speranze di trovarlo.

di MAURO MATTIUZZO pagina 2

INSERTO PENSIONATI

Risorse sottratte allo stato sociale

PIERLUIGI CACCO pagina 7



Una firma per una legge

ITALO IMPROTA pagina 8

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

Oltre i limiti della decenza

"Non c'è più religione", si è soliti dire quando si varca il limite della decenza. Questo confine il governo Berlusconi lo ha ampiamente varcato e non solo una volta, ma tante volte quante sono le leggi ad personam - le leggi vergogna - che il Cavaliere ha fatto approvare dalla sua maggioranza ossequiosa e disciplinata; con la Lega in testa che nelle nostre periferie fa finta di sconvolgere il mondo - ma non dice più Roma ladrona - e poi in Parlamento regge il bordone al padre padrone.

"Non c'è più religione", ma per il nostro governo, indecente oltre ogni dire, "c'è religione"... e Ruini ringrazia:

i beni immobili di proprietà religiosa non saranno più gravati da ICI, anche se destinati ad uso commerciale.

Noi, poveri braccianti della causa sociale, facciamo le battaglie a livello locale per fare risparmiare ai pensionati qualche euro sull'ICI della prima e unica casa, e il governo, con i Bossi-Maroni-Calderoli-Castelli religiosamente accodati, regala milioni di euro per guadagnarsi le indulgenze (e un po' di voti!).

Fossero poi soldi loro, cioè delle finanze centrali. No, sono soldi dei Comuni, che così non potendo più contare su queste entrate, saranno costretti a tagliare le uscite, a tagliare

servizi che sono essenziali per i cittadini più bisognosi. E' chiaro che radio e televisioni ci diranno che questa finanziaria non toglie niente allo stato sociale e così ripeteranno i Cicchito-La Russa-Bondi-Schifani, oltre ogni decenza, come si diceva.

Monsignori, sorelle e confratelli non faranno mancare la riconoscenza (e il voto!) - è arrivato un po' di denaro fresco anche per le scuole private! - ma i nostri pensionati, e non solo i pensionati, è bene si facciano venire la memoria dell'elefante e un po' di rabbia in più a prescindere - come diceva Tofo - da quel che pensa Pisano.

DISAVANZO

Rischia di superare il 4% del rapporto tra Prodotto Interno Lordo e il debito pubblico.

L'INTERVENTO

E' fatto di condoni e di riduzione delle spese sullo stato sociale (scuola, assistenza, sanità).

SVILUPPO

Non si vede la ripresa economica né viene agevolata con interventi selettivi e mirati.

LICENZIAMENTI

Persistono le crisi aziendali. Nel trevigiano nel 2005 circa 5000 lavoratori sono stati licenziati.

FINANZIARIA 2006 ESCLUSO IL CONFRONTO CON IL SINDACATO

Pagano lavoratori e pensionati premiate le rendite finanziarie

3 miliardi a pioggia per ridurre l'IRAP alle imprese
1 miliardo per una mancia alle famiglie

di PAOLINO BARBIERO

Ancora una volta il governo ha varato la finanziaria senza confrontarsi con il sindacato.

A settembre con il ministro Siniscalco la manovra economica del bilancio dello Stato per il 2006 prevedeva un intervento di 14 miliardi di euro in due mesi, con Tremonti le cifre sono lievitare a 26,5 miliardi di euro.

Il disavanzo previsto per il 2006 rischia di superare il 4% del rapporto tra il Prodotto Interno Lordo ed il debito pubblico generando così una gravissima ipoteca sui conti dell'Italia e molte incertezze sulla stabilità delle scelte dei mercati finanziari rispetto agli investimenti da



destinare nel nostro paese.

Tutte le politiche economiche di aggiustamento del debito sono realizzate con una tantum su condoni fiscali, previdenziali, edilizi, con la svendita di immobili dei vari enti pubblici, con tagli ai trasferimenti di risorse ai Comuni e con drastiche riduzioni delle spese sul welfare state (dalla scuola all'assistenza, alla sanità e pensioni).

Tutto questo mentre assistiamo ad una progressiva

riduzione del potere d'acquisto dei redditi dei lavoratori, delle famiglie e dei pensionati, mentre vengono premiate le rendite finanziarie e le categorie già ricche.

La ripresa economica non si vede, anzi persistono le crisi aziendali e i licenziamenti che nel 2005 hanno coinvolto circa 5000 lavoratori in provincia di Treviso.

I 3 miliardi di euro per lo sviluppo sono distribuiti a pioggia con la riduzione dell'IRAP per le imprese,

mentre il miliardo di euro per la famiglia dà solo una tantum per un figlio che nasce, compreso papà Toti e mamma Hillary!!

La CGIL continua a ribadire che si potevano fare scelte diverse come: la tassazione delle rendite finanziarie, la riduzione degli sprechi nei ministeri e nelle strutture pubbliche, la lotta vera all'evasione fiscale e previdenziale, la tutela dei risparmi e il controllo sulle speculazioni del sistema bancario.

Attraverso queste scelte si possono accrescere le risorse finanziarie per rinnovare i contratti, sostenere le imprese che assumono, rifinanziare gli ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro, aumentare i fondi per la tutela degli anziani e dei disabili, ridurre le tasse che gravano sul lavoro equamente tra impresa e dipendente.

Fino alla fine di questa legislatura continueremo ad incalzare il governo Berlusconi perché risponda alle esigenze che come CGIL stiamo rappresentando da tempo, la stessa pressione dobbiamo realizzarla con chi sarà chiamato a governare il paese dopo le elezioni perché faccia la finanziaria tenendo conto delle vere priorità dell'Italia tutta da ricostruire dove il lavoro, i saperi, i diritti e le libertà siano l'asse portante delle scelte di politica economica e di bilancio di un governo che rispetti di più i lavoratori, i pensionati e le nuove generazioni.

SCIOPERO 25 NOVEMBRE

In piazza rabbia e determinazione

Una Finanziaria bugiarda, che aggrava i conti pubblici, dannosa per i lavoratori e i pensionati, inutile per lo sviluppo perché fatta ancora una volta di tagli nei settori dove invece occorre concentrare gli sforzi come: sanità, scuola, formazione, ricerca, innovazione e che costituisce invece un forte handicap per un Paese che ha grande bisogno di rilanciare il proprio potenziale di sviluppo attraverso queste coordinate.

di MAURO MATTIUZZO

E' da questo giudizio, unitariamente espresso da Cgil Cisl e Uil, che è nato lo sciopero generale nazionale di 4 ore del 25 novembre di tutti i lavoratori, pubblici e privati con manifestazioni provinciali. La preparazione della giornata di mobilitazione è stata accompagnata da assemblee nei luoghi di lavoro e da iniziative nelle zone. Infatti il 12 novembre, a livello nazionale, Cgil Cisl Uil, hanno predisposto dei presidi per informare i cittadini sulla gravità della finanziaria e illustrare le ragioni del sindacato.

Nella nostra provincia so-

no stati allestiti otto gazebo su tutto il territorio per tutta la giornata. Dalle assemblee nei posti di lavoro e dai presidi è emersa tutta la rabbia e la forte preoccupazione dei lavoratori e dei cittadini. Tutti si sono lamentati che non arrivano più a fine mese, che i prezzi sono alle stelle, che non riescono più a sostenere le spese scolastiche per i figli. Qualcuno a monoreddito fa notare che è costretto ad indebitarsi e ricorre a prestiti per pagare l'affitto ed evitare lo sfratto. L'insicurezza e la paura per il futuro, per sé e per i propri figli, aumenta e si fa quasi tragedia per coloro che il posto di lavoro non ce l'hanno

più. Se aggiungiamo le famiglie che hanno anziani da accudire magari non autosufficienti, con i costi della sanità e dei servizi, la loro situazione economica si fa disperata spingendole in una condizione di povertà.

Anche a Treviso, come nel resto del Paese, lo sciopero è riuscito in tutti i posti di lavoro con percentuali altissime di adesione, fino alla chiusura totale di interi impianti. La percentuale alta di astensione dal lavoro ha interessato tutti i settori, dall'industria al terziario, dal pubblico impiego alla scuola, agli istituti di credito, anche dove in passato non si registravano adesioni importanti comprese le piccole e piccolissime aziende. Altissima è stata pure la partecipazione alla manifestazione che ha visto il grande e colorato corteo, partito dalla stazione ferroviaria, riempire Piazza dei Signori. I lavoratori, le lavoratrici, gli

studenti e i pensionati, con la loro forte adesione allo sciopero e alla manifestazione, hanno voluto dimostrare tutta la loro rabbia e contrarietà, non solo alla Finanziaria del Governo Berlusconi, ma anche alla Finanziaria Regionale, del tutto inadeguata e senza un forte progetto per rilanciare l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale del Veneto, e hanno lanciato un forte messaggio pure alle istituzioni locali (Provincia) e ad Unindustria rispetto alla delocalizzazione selvaggia, la perdita di posti di lavoro e la totale assenza di risposte adeguate per questi lavoratori. Con la riuscita di questo sciopero, il messaggio al Governo è stato chiaro: se non ci sarà nessuna risposta positiva alle richieste dei lavoratori, aumenteranno le ragioni per una ancor più grande mobilitazione di tutto il Paese.

*Segreteria Provinciale Cgil



Notizie CGIL

Anno VIII - N. 10 - Dicembre 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallini, A. Cecconato, I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo, M. Ruggeri, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso
Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 28-11-2005. Di questo numero sono state stampate 65.100 copie.

SONO IL 52%

Come popolazione e come elettorato. Ottengono i migliori risultati negli studi.

MADRI

Sono madri anche se meno di quanto vorrebbero perché la maternità è funzione sociale solo a parole.

NONNE BABY SITTER

Accudiscono i nipoti perché i servizi pubblici sono insufficienti e quelli privati a prezzi proibitivi.

BADANTI

Assistono gli anziani perché la popolazione invecchia e le politiche sociali non si adeguano.

QUOTE ROSA LA MAGGIORANZA BOCCIA LE DONNE

“Pari opportunità tra uomini e donne” ma il voto segreto dice ancora no

Votano gli uomini che decidono su tutto: famiglia, diritto alla vita, procreazione assistita

di MARIA RUGGERI

Sono il 52% della popolazione italiana (e dell'elettorato). Ottengono i migliori risultati negli studi. Hanno incrementato sensibilmente la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro, tanto da rappresentare il cambiamento più rilevante avvenuto negli ultimi 20 anni. Fanno le madri, anche se meno di quanto vorrebbero, perché conciliare figli e famiglia è ancora un'impresa disperata. E perché la maternità è funzione sociale solo nei bei discorsi ma, nella vita di tutti i giorni, è scelta fatta in solitudine e pagata, spesso, con la perdita o la rinuncia al lavoro. Fanno le “nonne baby sitter” perché i servizi pubblici all'infanzia sono insufficienti, e quelli privati proibitivi, specie in tempi di lavoro – e salario – flessibile. Assistono gli anziani non au-

tosufficienti, perché la popolazione invecchia e le politiche sociali non si adeguano. Il loro lavoro di cura c'è ma non si vede, non entra nel Pil; ha un grande valore personale, umano, sociale e una tremenda invisibilità economica e politica. In Belgio, l'equivalente della nostra ASL, provvede, in caso di malattia del bambino, ad inviare una persona qualificata ad assisterlo a casa per permettere alla madre di recarsi al lavoro; si chiama welfare di prossimità.

In Svezia, dopo aver raggiunto la parità nella partecipazione di uomini e donne alla vita politica, si discute se sia opportuno obbligare i consigli di amministrazione delle aziende a garantire la parità; il potere economico, si sa, conta come e più di quello politico.

In Italia, c'è l'articolo 51 della Costituzione che prevede che “tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza...” e che “la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini”. E poi, ci so-



no i parlamentari, a grande maggioranza uomini-di-meza-età (a voler essere gentili). Discutono, e decidono, su tutto. Sul valore della famiglia, sul diritto alla vita, sulla procreazione assistita; domani, forse, sull'aborto. Oggi, intanto, nell'anno 2005 - mentre siamo al settantesimo posto al mondo (29° in Europa) per rappresentanza femminile - votano a voto segreto e dicono NO all'obbligo di inserire nelle liste elettorali almeno una donna ogni quattro(!) candidati. Dicono NO a voto segreto e poi annunciano un disegno di legge che ne riproponga l'applicazione. Ma, nel frattempo, tra fatti e promesse,

ci sono le donne che arretrano: in tempi di crisi, trasformazione, delocalizzazione sono le prime a perdere il posto di lavoro, le ultime a rientrare.

Al sud, ci dice l'Istat, il tasso di disoccupazione femminile si abbassa perché le donne hanno rinunciato a cercare un lavoro, quindi, mentre per la statistica non sono disoccupate, per la società sono cittadine senza fiducia nel futuro, madri senza speranza. Ma sono - siamo - soprattutto donne, il 52% della popolazione italiana, e dobbiamo asciugarci le lacrime, uscire di casa e urlare. Dobbiamo far sentire la nostra voce. Lo dobbiamo

alle nostre madri, a noi stesse e alle nostre figlie.

Se non vogliamo continuare ad essere “quote rosa bocciate” o “angeli del focolare” dobbiamo prendere coscienza del nostro valore, del valore del nostro lavoro, del valore del nostro voto. Se non accettiamo che la nostra intelligenza venga offesa da coloro che ci rappresentano (e che a quanto pare ci tengono molto a continuare a farlo) dobbiamo uscire e parlare. Portiamo con noi i nostri bambini e i nostri anziani - che sono anche i loro bambini e i loro anziani - e invadiamo i loro convegni, i loro dibattiti, i loro consigli comunali, i loro luoghi di potere. Quei luoghi sono loro anche perché noi abbiamo deciso di lasciarli, perché non ci piacciono, non ci rispecchiano, parlano linguaggi lontani. E allora riprendiamoceli e trasformiamoli a nostra immagine, con parole nostre. E se in cambio loro si riprenderanno in braccio un bambino, o sosterranno il cammino di un anziano malato la nostra fatica avrà reso migliori noi tutti.

DOCUMENTI LA PIATTAFORMA SINDACALE

Per uno sviluppo di marca

Il 3 novembre scorso sono state inviate ai Sindaci dei Comuni della provincia di Treviso, raccolte in due documenti, le “Piattaforme” sullo sviluppo economico della Marca e sul welfare locale e chiesto che vengano fissati gli incontri per discutere questi documenti.

di GIANCARLO CAVALLIN

Una buona pratica che si è dimostrata utile per le scelte politiche ed amministrative, a volte difficili, che gli amministratori comunali sono chiamati a fare, ma anche utile a noi per capire le difficoltà che stanno investendo il welfare locale, la gestione del territorio e per chiedere che vi sia equità nella fiscalità locale.

Il secondo, “Per uno sviluppo di Marca”, sui temi della crisi-trasformazione

che sta attraversando il nostro sistema produttivo ed in particolare il settore manifatturiero. Con questa piattaforma poniamo l'obiettivo di “riprendere in mano le redini dello sviluppo” attraverso uno sforzo progettuale capace di attivare sinergie e concertazione tra i diversi soggetti. Uno sforzo comune per ricreare condizioni di sviluppo per le imprese, opportunità e speranze per le persone, un futuro per il territorio. Su questo documento avvieremo il confronto con tutti i soggetti istituzio-

Il primo, “Concertazione con i Comuni su welfare locale, territorio e fiscalità”, ripropone il confronto sui servizi sociali, il territorio e la fiscalità che ormai è diventata una “buona pratica” in tutti i Comuni della Marca, in occasione della preparazione dei bilanci preventivi.

nali, datoriali e sociali; svilupperemo i contenuti del documento in sede di Piano strategico provinciale, nella contrattazione aziendale e territoriale e nel confronto con i Sindaci, preferibilmente a livello di zona.

Nel confronto con le Amministrazioni Comunali sul documento “welfare, territorio, fiscalità” cercheremo di focalizzare la discussione su alcuni punti prioritari: quali sono le conseguenze della riduzione dei trasferimenti dello stato, la tassazione, i tagli che intendono attuare,



quali sono gli interventi, i progetti, gli investimenti più rilevanti in programma.

Con le rappresentanze dei Sindaci in ambito di zona oltre al documento “Per uno sviluppo di marca” dovremo successivamente stabilire momenti di confronto su servizi alla persona (piani di zona), beni e servizi di pubblica utilità (rifiuti, acqua, gas, trasporti, ecc...) e quindi saranno elaborati dei documenti su questi temi, in parte già contenuti nel documento “Welfare, territorio, fiscalità”.

Sul documento “Per uno sviluppo di marca” abbiamo già avuto un confronto con i Presidenti della Provincia e della Camera di Commercio che hanno espresso la loro attenzione istituzionale sulle priorità da realizzare per conseguire risultati utili al rilancio dell'economia, alla crescita qualitativa del manifatturiero, sostenuto da un terziario avanzato, con maggiore attenzione alla riqualificazione professionale delle migliaia di uomini e donne over 45 licenziati o in Cassa Integrazione.

VENETO SI RISCHIA IL TRACOLLO DEL SISTEMA SANITARIO PUBBLICO

La Regione mette il blocco su tutto il diritto alla salute è compromesso

Il 18 ottobre l'Assessore alla sanità della Regione Veneto, Flavio Tosi, anticipando la Legge Finanziaria ha firmato un provvedimento che prevede:

1. Blocco totale delle assunzioni nella sanità pubblica, di tutti i profili professionali (ivi inclusi quegli infermieri di cui c'è bisogno come il pane) e per qualsiasi rapporto di lavoro (ivi

inclusi i tempi determinati che sostituiscono maternità, malattie, aspettative);

2. Blocco totale dei finanziamenti per le opere di ristrutturazione delle strutture ospedaliere;
3. Blocco totale dei finanziamenti per l'acquisto di attrezzature necessarie alla diagnosi e cura, all'assistenza e all'ordinaria attività nei nostri servizi.

di GIANCARLO DA LIO

CGIL CISL UIL di categoria sono intervenute per chiedere l'immediato ritiro del provvedimento, unico in Italia, indicando il rischio del tracollo delle nostre strutture e l'aggravamento di molte situazioni che, già oggi, mettono a serio rischio il diritto alla salute per i cittadini (un esempio su tutti, le liste d'attesa per le prestazioni sanitarie che ormai, anche nella nostra regione, sono fuori controllo), il diritto ad un lavoro di qualità per tutti gli operatori della sanità, il diritto a prestazioni di qualità per tutti coloro che si rivolgono alle strutture pubbliche.

Con il provvedimento Tosi, non solo non si migliora la qualità complessiva della vita e della sanità nella nostra regione ma non si mantengono neanche gli attuali standard.

Galan affermava ancora: "Abbiamo strutture sanitarie e servizi sociali di eccellenza assoluta, che sono stati economicamente risanati. Eppure il cittadino giustamente chiede di più. A queste nuove domande di salute dobbiamo dare

soluzioni mirate, flessibili, più in sintonia coi bisogni del singolo. Un'attenzione particolare deve essere data alla figura dell'anziano, da considerare risorsa fondamentale per il Veneto di domani". Per quale motivo, se il cittadino giustamente chiede di più, si bloccano i finanziamenti per poter dare di più? E se attenzione particolare deve essere data agli anziani, perché nella Finanziaria in discussione, si taglia il fondo per il sociale e non si prevede l'istituzione del Fondo per la non autosufficienza nazionale e il Governatore Galan subisce in silenzio?

Oggi sono troppi i cittadini costretti a pagarsi le prestazioni per veder riconosciuto un loro diritto fondamentale come quello alla salute e all'assistenza e sono troppe le famiglie che devono ricorrere alle proprie finanze per poter assistere i propri anziani o i propri disabili.

Oggi sono troppi i lavoratori, anche nella sanità pubblica, che non arrivano alla fine del mese (aumenta il costo della vita e non vedono rinnovato il loro contratto scaduto da due anni), che sono saturi di orari

di lavoro che prevedono sempre più salti di riposo, mancanza di fruizione delle ferie, continui straordinari.

E' curioso che coloro che urlavano, predicando maggior autonomia, "Roma Ladrona", che affermavano la autodeterminazione del "popolo padano" oggi, come dei conigli bagnati, osservino pedissequamente le indicazioni del loro padre-padrone. E' tempo che tutti facciano la loro parte, a partire dai Direttori Generali delle Ulss che, in un barlume di dignità, auspichiamo prendano posizione contro questo modo di gestire la sanità pubblica. CGIL CISL UIL di categoria hanno già iniziato una serie di iniziative di mobilitazione per difendere la sanità pubblica e chiedono che al loro fianco ci siano le Confederazioni, il sindacato dei pensionati ma anche tutte le categorie degli attivi, perché la salute è un bene collettivo che va difeso da tutti. Il 25 novembre i lavoratori pubblici sono scesi piazza contro questa finanziaria ingiusta, ma anche per difendere il diritto alla salute e ad una sanità pubblica.



PENSIONI COSÌ IN EUROPA

Politiche pensionistiche e modello sociale europeo

di RENZO ZANATA*

Con il recente allargamento, la popolazione dell'Unione europea è passata da 380 a oltre 450 milioni di cittadini, di cui circa il 20 % pensionati e anziani. Entro il 2025, altri 37 milioni di ultrasessantenni vivranno nell'attuale Unione europea - senza contare i nuovi Stati membri che avranno aderito nel frattempo. I pensionati saranno quindi più di 113 milioni di persone: quasi un terzo della popolazione.

E' quindi naturale che le politiche pensionistiche siano sempre più al centro del dibattito costituendo un elemento chiave di riflessione tra politici e parti sociali, nonché un banco di prova importante della capacità dell'Unione europea di intervenire in materia sociale.

L'idea è di presentarle materie, attraverso Notizie CGIL, e di creare l'opportunità per una discussione e, quindi di cercare di dare delle risposte ad una serie di interrogativi circa l'evoluzione recente e futura dei sistemi pensionistici nei paesi dell'Unione europea allargata.

Lo spunto è dato da uno studio comparativo realizzato di recente, per conto del Governo belga, dall'Osservatorio Sociale Europeo, un istituto di ricerche politiche e sociali, nato nel 1984 in seno al movimento sindacale europeo e dal dibattito approfondito avvenuto tra ricercatori, esperti e un gruppo di qualificati rappresentanti del mondo sindacale, quali:

CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro): il principale sindacato italiano, che rappresenta oggi circa 6 milioni di lavoratori e pensionati

INCA (Istituto Nazionale Confederale d'Assistenza): or-

ganizzazione fondata nel 1945 dalla CGIL per difendere i diritti dei lavoratori in materia sociale e previdenziale, presente oggi in 23 Paesi dell'Europa e del Mondo

FERPA (Federazione Europea dei Pensionati e degli Anziani) cui aderiscono 43 organizzazioni sindacali dei 25 paesi dell'UE in rappresentanza di oltre 10 milioni di iscritti.

Numerose analisi, tra cui il recente Libro / Verde della Commissione europea "di fronte ai cambiamenti demografici, una nuova solidarietà tra le generazioni" hanno messo in rilievo la "sfida dell'invecchiamento demografico" e le sue implicazioni per il mantenimento di pensioni "adeguate e sostenibili".

I tre grandi principi espressi dal Comitato economico e sociale europeo (CESE) con sede in Bruxelles, da salvaguardare, sono i seguenti:

1) *adeguatezza delle prestazioni (fornire un reddito sicuro che prevenga la povertà e l'emarginazione sociale tra le persone anziane;*

2) *sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici;*

3) *flessibilità e capacità di rispondere alle mutevoli esigenze della società.*

Dalla prossima uscita di Notizie CGIL, pertanto, si comincerà a comunicare la situazione dei sistemi di ogni singolo paese dei 25 paesi dell'Unione europea e una particolare attenzione sarà dedicata alle prospettive dell'invecchiamento attivo, alla mobilità dei lavoratori e dei diritti previdenziali, alle differenze di trattamento tra uomini e donne, alle garanzie previdenziali offerte ai giovani e alle nuove tipologie di lavoro.

*Coordinatore Prov.le Sistema Servizi CGIL Treviso

IL MESTIERE DELLA GUARDIA PARTICOLARE GIURATA

Sotto le intemperie o la calura

di IVAN DOMENICO MOCCI

Con qualsiasi tempo, sotto le intemperie o la calura, feste comandate e no, la Guardia Particolare Giurata imperterrita lavora, sottoposta a turni massacranti e vessazioni; sottopagata. Vestiario inadeguato; mezzi insufficienti o inadatti, maltenuti; comunicazioni radio intermittenti; armi in dotazione (attrezzi da lavoro) vetuste. Protezioni sempre uno o due passi indietro rispetto ai malviventi, le cui armi e le tecnologie sono all'avanguardia, sempre dell'ultima generazione.

Lavoratori discriminati tra le categorie, divisi anche all'interno degli Istituti dagli stessi Istituti

in dipendenti di serie A, serie B ed iloti, in maniera da creare malumori, invidie ed antipatie, indebolendo l'Unione dei dipendenti in caso di protesta. Non è un caso, infatti, che scioperi e manifestazioni delle Guardie Particolari Giurate per i rinnovi contrattuali non siano molto frequentati e, tra l'altro, da anni, or-



mai, sempre dalle stesse persone e dalle stesse città e regioni.

Da notare, inoltre, che la legislazione inerente alla Vigilanza privata è vecchia, inadeguata ai tempi; bisognosa di revisioni ed aggiornamenti e che da anni le nuove proposte in materia stazionano nei cassetti del Palazzo, in attesa che qualche volenteroso politico decida essere arrivato il momento di attuare la riforma.

Oggi, in aggiunta, sulla materia esiste anche un contenzioso con l'Unione europea.

Con tutto ciò, le Associazioni imprenditoriali propongono, nelle trattative di rinnovo

del CCNL, la completa sottomissione dei lavoratori proponendo orari inconcepibili, considerando il monte ore annuale e posticipando la retribuzione degli straordinari a quello successivo; tutto ciò pagandolo, così come si usava retribuire con un pasto giornaliero gli schiavi e le loro famiglie, con il solo aumento (ma contenuto) dei "tickets restaurant".

Questi, tra l'altro, sono essentasse.

L'ultimo motto imprenditoriale, quindi, sembra essere: lavorare tutti tanto, lavorare gratis.

METALMECCANICI 2 DICEMBRE, SCIOPERO E MANIFESTAZIONE A ROMA

Un'azione di lotta forte e decisiva per portare a casa il contratto

I sindacati dei metalmeccanici insieme agli oltre 5000 delegati presenti all'assemblea nazionale si sono posti l'obiettivo di arrivare al rinnovo del contratto nazionale prima di fine anno.

I delegati e le delegate di FIM-FIOM-UILM nell'assemblea dell'11 novembre al Pala Lido di Milano, sanno che una manifestazione di portata storica, equivalente a quella del 2 dicembre del 1977, potrà dare una spallata decisiva per raggiungere l'obiettivo.

Per questo insieme hanno deciso lo sciopero e la manifestazione nazionale a Roma per il 2 dicembre 2005.

L'adesione e la partecipazione alla manifestazione dovrà essere quantitativamente senza precedenti per una piazza interamente coperta dai lavoratori metalmeccanici.

L'assemblea unitaria, questo è un fatto che va sottolineato, dopo una stagione di rapporti difficili, ha ribadito con i segretari nazionali di FIM-FIOM-UILM l'esigenza di concludere questa difficile vertenza insieme; dalla certezza di una ritrovata unità, alla riaffermazione dei punti fermi di una vertenza che non riguarderà solo un milione e seicentomila famiglie, ma anche il futuro dell'economia italiana.

di CANDIDO OMICIUOLO

Attraverso il contratto dei metalmeccanici passa la discriminante, se il nostro paese sceglie la strada dei diritti e dell'innovazione o la strada della compressione dei diritti e dei salari con conseguente riflesso sul sistema industriale.

E' ormai dimostrato che con diritti deboli e salari bassi si ha un sistema industriale non in grado di com-

petere nella sfida globale. L'esigenza di firmare il contratto entro la fine dell'anno nasce da due elementi particolarmente evidenti.

Il primo, che i lavoratori metalmeccanici si trovano con un contratto scaduto da ormai dodici mesi con relativa perdita del potere d'acquisto.

Il secondo, che da gennaio si entrerà nel vivo di questa campagna elettorale infinita e i lavoratori metalmeccanici potrebbero diventare l'agnello sacrifi-

cale della politica.

Tutto ciò è inaccettabile. L'assemblea ha inoltre sottolineato la necessità di conservare l'impianto economico e la dimensione della richiesta che ammonta a € 105,00 per il recupero del potere d'acquisto e € 25,00 per chi non fa la contrattazione aziendale.

E' altrettanto evidente che queste richieste non sono scambiabili con maggiore precarietà e flessibilità, o riducendo il ruolo delle RSU (delegati).



DIRIGENZA MEDICA E VETERINARIA

A tempo scaduto

Il 3 Novembre 2005 è stato finalmente siglato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della Dirigenza Medica e Veterinaria relativo al quadriennio 2002-2005 per la parte normativa ed al biennio 2002-2003 per quella economica.

Da un punto di vista **normativo** si segnalano le principali innovazioni introdotte:

- L'Azienda può utilizzare trenta minuti dell'orario di lavoro dei dirigenti, confermato in 38 ore settimanali di cui 4 destinate all'aggiornamento, per il raggiungimento di obiettivi assistenziali e per la riduzione della lista di attesa.
- Sino ad un massimo del 12% delle ore del servizio di guardia medica possono essere coperte in regime di libera professione aziendale oltre il normale orario di lavoro.
- Entro il 30 novembre di ogni anno i dirigenti possono scegliere, per l'anno successivo, tra regime di **esclusività e non esclusività**.
- La **valutazione** dei dirigenti si effettua annualmente ed

alla fine dell'incarico senza verifiche triennali. L'incarico viene revocato solo dopo due verifiche negative consecutive.

- Le Aziende sono tenute a finanziare il conseguimento dei crediti formativi (ECM) dei dirigenti. Qualora ciò non avvenga l'ECM non può essere oggetto di valutazione.
- La **copertura assicurativa** delle responsabilità civili deve essere garantita dall'Azienda. Il premio può essere integrato da ciascun dirigente (con 26-50 euro mensili) per estendere l'assicurazione alla colpa grave.
- Viene istituito un comitato paritetico sul **mobbing**.

Per quanto concerne il **trattamento economico** vi è un incremento dello stipendio base e della retribuzione di posizione minima dal gennaio 2002.

A partire dal 31.12.2003 alcune voci (indennità integrativa speciale, parte della retribuzione di posizione e di risultato) confluiscono nello stipendio tabellare.

Roberto Lopes

OSRAM L'ACCORDO RIDUCE IL SALARIO

Una soluzione difensiva per fugare paure e incertezze

di IVAN BELLATO*

In una notte di fine settembre, al termine di una lunga trattativa, è stato siglato l'accordo Osram sulla riduzione del salario. Nel merito, si prevede la rinuncia da parte dei lavoratori del premio di partecipazione, dell'incidenza del TFR (meno 7,4%) sulla quattordicesima mensilità e di altri istituti contrattuali, un obiettivo di riduzione del valore economico degli straordinari del 50%, per un risparmio complessivo dell'Azienda di circa 1.200.000 euro e una perdita media di circa 750 euro netti per ogni singolo lavoratore, annui.

Con questo accordo Osram si impegna a "rilanciare e consolidare la posizione e le prospettive di sviluppo dello stabilimento di TV nell'ambito del gruppo internazionale", a "conseguire una adeguata politica di investimenti" confermando i 7,7 milioni di euro per l'esercizio 2005/06, "a consolidare la struttura e le attività della funzione Sviluppo



po Prodotti" (centro ricerca), a bloccare per i prossimi quattro anni i trasferimenti delle linee di produzione di lampade per auto, già in corso, verso lo stabilimento slovacco, a mantenere il ruolo di centro di competenza strategico per due delle tre divisioni presenti nello stabilimento.

Non si tratta sicuramente di un successo sotto il profilo degli accordi sindacali. Si tratta di una soluzione difensiva che tenta di far transitare fuori da una situazione difficile uno stabilimento che occupa circa 830 lavoratori che in questi mesi, sia nelle assemblee ma anche in momenti meno formali, hanno espresso le loro preoccupazioni per il futuro, consci della realtà del nostro territorio martoriato da situazioni che quotidianamente fanno i conti con i licenziamenti, la mobilità, la cassa integrazione. Erano possibili altre soluzioni? Forse, ma io, ascoltando i "suggerimenti" che dalle colonne dei giornali in queste ultime settimane si sono susseguiti, temo che alla fine il prezzo da pagare sarebbe stato più alto. Il sindacato, e la Cgil in particolare, ha in questa occasione dato una risposta alle preoccupazioni dei lavoratori: mantenere le produzioni nello stabilimento di Treviso e impegnare l'Azienda in un processo innovativo di ricerca, innovazione e sviluppo.

Non è finita qui. Anzi, comincia in questo momento la sfida più importante per il sindacato dei lavoratori, che si è assunto una grande responsabilità e deve verificare che ci sia il rispetto degli accordi da parte dell'azienda.

*RSU CGIL Osram

VIGILI DEL FUOCO

Raggiunto l'accordo

Come annunciato nel precedente numero, è stato raggiunto l'accordo tra OO.SS. ed ARAN relativo al rinnovo del CCNL 2002/2005 dei Vigili del fuoco, biennio economico 2004/2005. Questo accordo, come quello dei ministeri, rientra nei parametri generali definiti, nel maggio scorso, dalle OO.SS. e dal Governo.

I benefici economici si attestano mediamente (prof. b/2) attorno a 110 Euro medi procapite - compreso lo 0,7% disponibile dopo l'approvazione della manovra economica 2006 - di cui 90 sul tabellare, 9 sull'indennità di rischio e mensile, 11 sulla produttività. Infine, attraverso lo strumento della dichiarazione congiunta,

le parti hanno convenuto sulla necessità di adeguare il valore economico dei buoni pasto ad una quota non inferiore a 7 euro (come ministeri), nonché sulla necessità di non ampliare ulteriormente il divario esistente tra indennità di rischio (settore operativo) ed indennità mensile (SATI). La FP-CGIL esprime soddisfazione per il risultato raggiunto, poiché, dopo 22 mesi di attesa, viene data una prima risposta alla necessità di garantire un minimo di tutela alle retribuzioni.

A breve saranno avviate le consultazioni di tutti i lavoratori del settore, prima della stipula definitiva.

Assunta Motta

INDAGINE DELL'IREs CGIL

I lavori minorili nelle grandi città italiane

di RICCARDO ZELINOTTI*

(segue dalla prima pagina)

Si è in tal modo puntato a fornire una prima ricostruzione dei differenti stadi di sviluppo del lavoro minorile, delle sue condizioni socio-ambientali (familiari e territoriali) e delle sue relazioni con la dispersione scolastica e formativa.

In particolare su quest'ultimo aspetto sono emersi diffusamente percorsi scolastici a rischio di dispersione per i minori coinvolti in lavori precoci fin dalla scuola dell'obbligo.

Dall'indagine si è rilevato che circa il 4% degli 11-14enni intervistati ha dichiarato di aver abbandonato la scuola dell'obbligo prima di prendere

la licenza media e, nella maggior parte dei casi, per lavorare. Un'analoga quota, invece, ha terminato la scuola dell'obbligo non si è iscritta alla scuola superiore, pur non avendo compiuto ancora 15 anni, ovvero l'età minima di accesso al lavoro prevista dalla legge italiana. Questo primo dato è già di gran lunga superiore a quello di fonte ministeriale che registra nelle scuole elementari e medie tassi di abbandono scolastico ormai di natura fisiologica, attestati dalla fine degli anni '90 ad oggi intorno rispettivamente allo 0,1% ed allo 0,5%.

Oltre all'abbandono scolastico *tout court* vi sono, poi, difficoltà per coloro che pur frequentando ancora la scuola,

svolgono anche un'attività lavorativa. Queste difficoltà si concretizzano in: a) assenze: il 17% dei minori intervistati nelle scuole ha dichiarato di saltare spesso o qualche volta la scuola per lavorare, rispetto al 24% dei minori intervistati sul territorio); b) bocciature: circa il 20% degli intervistati, attualmente iscritti, ha dichiarato di essere stato bocciato almeno una volta, e il 9% dei minori non più iscritti per due volte o più di due (12%). In entrambi i casi la prima bocciatura è avvenuta in 1° media.

In sintesi si è evidenziata un'influenza del lavoro precoce sulla frequenza, sul rendimento scolastico e sulla decisione di scommettere sul percorso formativo. Appare, tutta-



via, difficile stabilire una relazione lineare tra le esperienze di lavoro precoce e i percorsi a rischio di dispersione scolastica, individuando ciò che è causa e ciò che è effetto. È più verosimile piuttosto ipotizzare una circolarità tra questi due aspetti, che di certo evidenzia una questione: sovrapporre tempi scolastici e tempi di lavoro è un'operazione comples-

sa, che richiede numerosi sforzi e che è frutto nella maggior parte dei casi non di una scelta finalizzata ad aggiungere al percorso scolastico altri tipi di esperienze come quella del lavoro, quanto di una decisione tesa ad escludere la scuola in quanto luogo di disagio, difficoltà, vissuto spesso con disinteresse e poca motivazione.

*Ricercatore Ires Cgil

ALPA DI ANNALISA MATTIUZZI

PAC COMPLETATE LE PROCEDURE E LE DISPOSIZIONI

Con dicembre parte il trasferimento dei titoli

In questi ultimi giorni di novembre, AGEA sta completando le procedure e le disposizioni che sovrintendono la movimentazione dei titoli. Dal 01 dicembre infatti, si apre il mercato dei titoli della Pac. Gli aspetti essenziali del regime dei trasferimenti sono i seguenti:

- il passaggio dei titoli può avvenire solo tra agricoltori dello stesso Stato, salvo in caso di eredità e di successione. Un agricoltore con diritti fissati in Italia, italiano, potrà esclusivamente cedere a un acquirente italiano. Può dare invece in eredità un cittadino di un altro Stato membro, ma in tal caso l'utilizzo dei titoli deve avvenire sul territorio italiano.

- il trasferimento può avvenire solo all'interno delle



aree omogenee individuate con apposito decreto ministeriale. L'Italia è stata suddivisa in 12 circoscrizioni, attraverso la distinzione di tre zone altimetriche (pianura, collina, montagna) e in 4 macro aree omogenee (Nord, Centro, Sud, Isole). Pertanto ogni diritto sarà

contrassegnato, in base all'area omogenea entro la quale potrà essere oggetto di trasferimento;

- nel caso di vendita di diritti senza il corrispondente trasferimento della terra, l'agricoltore deve soddisfare il fondamentale requisito di aver utilizzato almeno

l'80% dei propri titoli. Se questa percentuale non sarà soddisfatta, si potranno trasferire i titoli usati nel primo anno di applicazione del disaccoppiamento e la rimanenza ceduta volontariamente alla riserva nazionale.

- a fronte di una operazione di trasferimento dei titoli, l'organismo pagatore competente applicherà una trattenuta che andrà ad alimentare la riserva nazionale;

I casi in cui si applicheranno le trattenute sono i seguenti: 1) Vendita dell'intera azienda con titoli - il 5%; 2) Vendita di porzione d'azienda con titoli - il 10%; 3) Vendita titoli senza terra fino al 2007 - 50%; 4) Vendita titoli senza terra dal 2008 - 30%; 5) Per le fusioni, scissioni, trasferimenti di titoli speciali e

da soccide, la percentuale non è ancora definita.

- dopo aver perfezionato il contratto di compravendita, il cedente informerà l'organismo pagatore competente che provvederà ad effettuare le verifiche del caso, per accertare la conformità con le disposizioni vigenti. La pratica sarà quindi autorizzata. La comunicazione del cedente dovrà essere effettuata entro 10 giorni dalla stipula del contratto. E a decorrere dal ricevimento, AGEA/AVEPA avrà 30 giorni di tempo per convalidare il contratto. Decorse 6 settimane dalla comunicazione dell'agricoltore, e nessuna notifica viene inoltrata da AGEA/AVEPA, il contratto diverrà efficace a tutti gli effetti.

NIDIIL DI PIETRO CASARIN

CONTRATTI NELLA FASE DI RINNOVO RIDURRE LE DIVERSITÀ E...

Rafforzare la tutela dei lavoratori atipici

Nella fase di rinnovo dei contratti, sia a livello nazionale che nella contrattazione di secondo livello, il sindacato non è, purtroppo, ancora riuscito a rappresentare le diversità e complessità presenti nell'organizzazione del lavoro, diminuendo le distanze e riducendo la concorrenza fra lavoratori atipici e non. Le numerose esperienze di lavoro e di contrattazione comune tra categorie e Nidiil, dimostrano che ciò è possibile se si riesce a far vivere una nuova confe-

deralità che tenga assieme visioni, necessità, bisogni, obiettivi diversi e a volte divergenti fra loro, ma che si manifestano all'interno dello stesso posto di lavoro, all'interno della stessa organizzazione aziendale o di filiera e che non sono interpretabili da un solo nucleo prevalente di lavoratori.

Per tutto ciò è essenziale potenziare la contrattazione congiunta tra le categorie e Nidiil, dare nuovo sviluppo ed organicità alla co-promozione

e alimentare nuove vertenze nazionali e territoriali per garantire un nuovo welfare che includa tutti i lavoratori.

Per questo il Coordinamento Nazionale Nidiil chiederà che il XV Congresso della CGIL impegni il Comitato Direttivo affinché si metta in campo un'azione d'avanzamento nelle modalità di rappresentanza, di tutela contrattuale e di tutela sociale dei lavoratori atipici, quale base imprescindibile per una reale lotta alla precarietà e agli abu-

si. A questo scopo l'attuale modello politico ed organizzativo assegnato a Nidiil dovrà essere rivisto in base ad un patto associativo di Nidiil con le categorie per riconoscere le specifiche identità ed interessi dei lavoratori atipici e, in questo modo, estendere la capacità contrattuale delle categorie verso questi lavoratori. Emerge inoltre la necessità di rilanciare, in particolare per i lavoratori parasubordinati, percorsi contrattuali congiunti e condivisi con le

categorie di riferimento, fino alla ricomposizione del lavoro e della rappresentanza, con l'effettiva estensione di tutele e diritti. A questo scopo si ritiene importante che la rappresentanza principale dei lavoratori parasubordinati sia esercitata in modo autonomo dalla categoria, ma dopo che CGIL, Nidiil e categoria avranno concordato che i CCNL di riferimento garantiscano tutele e diritti contrattuali in linea con quelli già assicurati agli altri lavoratori.